

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CXLIX n. 62 (45-105)

Città del Vaticano

domenica 15 marzo 2009

Benedetto XVI ricorda ai presuli argentini che il ministero episcopale è al servizio della comunione

Nella Chiesa i vescovi sono promotori dell'unità

Per Benedetto XVI «il ministero episcopale è al servizio dell'unità e della comunione di tutto il Corpo mistico di Cristo». Per questo «il Vescovo, che è il principio e il fondamento visibile di unità nella sua Chiesa particolare, è chiamato a promuovere e a difendere l'integrità della fede e la disciplina comune di tutta la Chiesa, insegnando ai fedeli ad amare tutti i loro fratelli». L'occasione per ribadirlo è stata la visita ad limina di un gruppo di presuli argentini, ricevuti sabato mattina, 14 marzo. Al saluto rivolto dal cardinale Bergoglio a nome dei presenti, Papa Ratzinger ha risposto con una rilettura del documento conciliare *Lumen gentium*, esprimendo la propria riconoscenza per la volontà dei vescovi della grande nazione sudamericana «di mantenere e di rafforzare l'unità in seno alla Conferenza episcopale e alle comunità diocesane». Un'unità — ha spiegato — da promuovere intensamente e in modo visibile per realizzare quella collegialità affettiva ed effettiva, grazie alla quale «nessun vescovo è solo, poiché è sempre e strettamente unito a Cristo, Buon Pastore, e anche, in virtù della sua ordinazione episcopale e della comunione gerarchica, ai suoi fratelli nell'episcopato e a colui che il

Signore ha scelto come Successore di Pietro». In proposito Benedetto XVI ha confermato da parte sua il sostegno, la preghiera quotidiana e la vicinanza spirituale ad ogni vescovo impegnato a fare della Chiesa «da casa e la scuola di comunione».

Un ambito privilegiato di applicazione dello spirito di comunione va ricercato nelle relazioni del vescovo con i suoi sacerdoti. Su questo aspetto il Pontefice si è detto felice della volontà dell'episcopato argentino di prestare maggiore attenzione ai presbiteri, incoraggiandoli a preoccuparsi con amore di padri e di fratelli «per le loro condizioni spirituali, intellettuali e materiali, affinché essi, con una vita santa e pia, possano esercitare il loro ministero fedelmente e fruttuosamente». Allo stesso modo, li ha esortati alla carità e alla prudenza quando sono chiamati a «correggere insegnamenti, atteggiamenti o comportamenti che non si confanno alla condizione sacerdotale», i quali «possono danneggiare e confondere la fede e la vita cristiana dei fedeli». Pastorale familiare, formazione dei seminaristi, partecipazione dei religiosi e dei laici alla vita delle diocesi, gli altri argomenti affrontati dal Pontefice.

PAGINA 8



In Madagascar l'opposizione prende il potere

ANTANANARIVO, 14. L'opposizione del Madagascar, guidata da Andry Rajoelina, ha annunciato questa mattina di aver rimosso dall'incarico il presidente Marc Ravalomanana e il suo Governo e che nuove elezioni si terranno entro due anni. Dopo due giorni di tensioni, accompagnate dall'incertezza sul ruolo dei militari, una dichiarazione in questo senso è stata letta nell'ufficio del primo ministro da uno dei leader dell'opposizione, Roindelo Zafimimalo Monjache, che era affiancato dallo stesso Rajoelina, riapparso in pubblico dopo giorni nei quali si era nascosto in seguito ad un mandato di cattura spiccato contro di lui.

Anche se non si può parlare di un colpo di Stato militare, a imprimere una svolta alla crisi sembra essere stata la presa di posizione dell'esercito. Nella notte tra giovedì e venerdì i militari dissidenti avevano dispiegato nelle strade della capitale Antananarivo un numero imprecisato di carri armati. Due giorni prima, il colonnello André Ndiriarjona era stato nominato comandante dell'esercito dagli alti ufficiali e non dal presidente, come previsto dalla Costituzione.

Udienza del Papa al presidente della Repubblica di Malta

Nella mattina di sabato 14 marzo, nel Palazzo Apostolico in Vaticano, Benedetto XVI ha ricevuto in udienza il presidente della Repubblica di Malta, Edward Fenech Adami, il quale ha successivamente reso visita al cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato. Durante i cordiali colloqui sono stati riaffermati i vincoli di amicizia e di collaborazione tra la Santa Sede e la Repubblica di Malta e sono stati affrontati alcuni temi riguardanti la situazione del Paese e il contributo che esso può offrire alla comunità internazionale, in considerazione della sua posizione nel Mediterraneo, soprattutto per quanto riguarda l'Africa e il Medio Oriente. Entrambe le parti hanno riconosciuto il ruolo fondamentale svolto dalla Chiesa cattolica nell'ambito della società maltese.



Formazione delle coscienze

«Formare rettamente le coscienze» è una priorità pastorale di fronte a una società che sta smarrendo il senso del peccato: lo scrive il Papa nel messaggio al XX corso per il foro interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica. Tra gli strumenti formativi da valorizzare Benedetto XVI indica la catechesi, la predicazione, l'omelia, la direzione spirituale.

PAGINA 7

I restauri pittorici della cappella Paolina

Michelangelo e l'enigma di un'umanità malata e salvata

ANTONIO PAOLUCCI A PAGINA 4

«Imago Veritatis» a Milano

Un supplemento d'anima per la città degli uomini

FRANCO GIULIO BRAMBILLA A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di venerdì 13:

le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

— Luis Francisco Ladaria Ferrer, Arcivescovo titolare di Tibica, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede;

— José María Arancedo, Arcivescovo di Santa Fe de la Vera Cruz (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Mario Luis Bautista Maulión, Arcivescovo di Paraná (Argentina), con l'Ausiliare, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor César Daniel Fernández, Vescovo titolare di Caltadria, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Luis Armando Collazuol, Vescovo di Concordia (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Jorge Eduardo Lozano, Vescovo di Gualaguaychú (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Martín de Elizalde, Vescovo di Nueve de Julio (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Eduardo Eliseo Martín, Vescovo di Villa de la Concepción del Río Cuarto (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— José Vicente Conejero Gallego, Vescovo di Formosa (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Roberto Rodríguez, Vescovo di La Rioja (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

il Reverendo Monsignore Pedro Candia, Amministratore diocesano dell'Ordinariato Militare per l'Argentina, in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Jorge Mario Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

— Agustín Roberto Radrizzani, Arcivescovo di Mercedes-Luján (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Virginio Domingo Bressanelli, Vescovo di Comodoro Rivadavia (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Esteban María Laxague, Vescovo di Viedma (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Fernando Carlos Maletti, Vescovo di San Carlos de Bariloche (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Marcelo Angiolo Melani, Vescovo di Neuquén (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Néstor Hugo Navarro, Vescovo di Alto Valle del Río Negro (Argentina), con il Vescovo emerito, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor José Pedro Pozzi, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Juan Carlos Romanin, Vescovo di Río Gallegos (Argentina), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Jean-Abdo Arbach, Vescovo titolare di Palmira dei Greco-Melkiti, Esarca Apostolico per i fedeli

Greco-Melkiti residenti in Argentina, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Vartan Waldir Boghossian, Vescovo di San Gregorio de Narek en Buenos Aires degli Armeni (Argentina), Esarca Apostolico per i fedeli di rito armeno residenti in America Latina e Messico, in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Edward Fenech Adami, Presidente della Repubblica di Malta, con la Consorte, e Seguito.

Il Santo Padre ha nominato l'Eminentissimo Cardinale Joseph Zen Ze-kiun, S.D.B., Vescovo di Hong Kong, Suo Inviato Speciale alle celebrazioni del 25° anniversario della Visita Pastorale del Servo di Dio Giovanni Paolo II in Thailandia, che avranno luogo a Bangkok nei giorni 10-11 maggio 2009.

Il Santo Padre ha nominato l'Eminentissimo Cardinale José Sarai-

Dalla parte della bambina brasiliana

di RINO FISICHELLA*

Il dibattito su alcune questioni si fa spesso serrato e le differenti prospettive non sempre permettono di considerare quanto la posta in gioco sia veramente grande. È questo il momento in cui si deve guardare all'essenziale e, per un attimo, lasciare in disparte ciò che non tocca direttamente il problema. Il caso nella sua drammaticità è semplice. C'è una bambina di soli nove anni — la chiameremo Carmen — che dobbiamo guardare fisso negli occhi senza distrarre lo sguardo neppure un attimo, per farle capire quanto le si vuole bene. Carmen, a Recife, in Brasile, viene violentata ripetutamente dal giovane patrigno, rimane incinta di due gemellini e non avrà più una vita facile. La ferita è profonda perché la violenza del tutto gratuita l'ha distrutta dentro e difficilmente le permetterà in futuro di guardare agli altri con amore.

Carmen rappresenta una storia di quotidiana violenza e ha guadagnato le pagine dei giornali solo perché l'arcivescovo di Olinda e Recife si è affrettato a dichiarare la scomunica per i medici che l'hanno aiutata a interrompere la gravidanza. Una storia di violenza che, purtroppo, sarebbe passata inosservata, tanto si è abituati a subire ogni giorno fatti di una gravità ineguagliabile, se non fosse stato per lo scalpore e le reazioni suscitate dall'intervento del vescovo. La violenza su una donna, già grave di per sé, assume una valenza ancora più deprecabile quando a subirla è una bambina, con l'aggravante della povertà e del degrado sociale in cui vive. Non c'è linguaggio corrispondente per condannare tali episodi, e i sentimenti che ne derivano sono spesso una miscela di rabbia e di rancore che si assopiscono solo quando viene fatta realmente giustizia e la pena inflitta al delinquente di turno ha certezza di essere scontata.

Carmen doveva essere in primo luogo difesa, abbracciata, accarezzata con dolcezza per farle sentire che eravamo tutti con lei; tutti, senza distinzione alcuna. Prima di pensare alla scomunica era necessario e urgente salvaguardare la sua vita innocente e riportarla a un livello di umanità di cui noi uomini di Chiesa dovremmo essere esperti annunciatori e maestri. Così non è stato e, purtroppo, ne risente la credibilità del nostro insegnamento che appare agli occhi di tanti come insensibile, incomprensibile e privo di misericordia. È vero, Carmen portava dentro di sé altre vite innocenti come la sua, anche se frutto della violenza, e sono state soppresse; ciò, tuttavia, non basta per dare un giudizio che pesa come una mannaia.

Nel caso di Carmen si sono scontrate la vita e la morte. A causa della giovanissima età e delle condizioni di salute precarie la sua vita era in serio pericolo per la gravidanza in atto. Come agire in questi casi? Decisione ardua per il medico e per la stessa legge morale. Scelte come questa, anche se con una casistica differente, si ripetono quotidianamente nelle sale di rianimazione e la coscienza del medico si ritrova sola con se stessa nell'atto di dovere decidere cosa sia meglio fare. Nessuno, comunque, arriva a una decisione di questo genere con disinvoltura; è ingiusto e offensivo il solo pensarla.

Il rispetto dovuto alla professionalità del medico è una regola che deve coinvolgere tutti e non può consentire di giungere a un giudizio negativo senza prima aver considerato il conflitto che si è creato nel suo intimo. Il medico porta con sé la sua storia e la sua esperienza; una scelta come quella di dover salvare una vita, sapendo che ne mette a serio rischio una seconda, non viene mai vissuta con facilità. Certo, alcuni si abituano alle situazioni così da non provare più neppure l'emozione; in questi casi, però, la scelta di essere medico viene degradata a solo mestiere vissuto senza entusiasmo e subito passivamente. Fare di tutta un'erba un fascio, tuttavia, oltre che scorretto sarebbe ingiusto.

Carmen ha riproposto un caso morale tra i più delicati; trattarlo sbrigativamente non renderebbe giustizia né alla sua fragile persona né a quanti sono coinvolti a diverso titolo nella vicenda. Come ogni caso singolo e concreto, comunque, merita di essere analizzato nella sua peculiarità, senza generalizzazioni. La morale cattolica ha principi da cui non può prescindere, anche se lo volesse. La difesa della vita umana fin dal suo concepimento appartiene a uno di questi e si giustifica per la sacralità dell'esistenza. Ogni essere umano, infatti, fin dal primo istante porta impressa in sé l'immagine del Creatore, e per questo siamo convinti che debbano essergli riconosciuti la dignità e i diritti di ogni persona, primo fra tutti quello della sua intangibilità e inviolabilità.

L'aborto provocato è sempre stato condannato dalla legge morale come un atto intrinsecamente cattivo e questo insegnamento permane immutato ai nostri giorni fin dai primordi della Chiesa. Il concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes* — documento di grande apertura e accortezza in riferimento al mondo contemporaneo — usa in maniera inaspettata parole inequivocabili e durissime contro l'aborto diretto. La stessa collaborazione formale costituisce una colpa grave che, quando è realizzata, porta automaticamente al di fuori della comunità cristiana. Tecnicamente, il Codice di diritto canonico usa l'espressione *laetæ sententiae* per indicare che la scomunica si attua appunto nel momento stesso in cui il fatto avviene.

Non c'era bisogno, riteniamo, di tanta urgenza e pubblicità nel dichiarare un fatto che si attua in maniera automatica. Ciò di cui si sente maggiormente il bisogno in questo momento è il segno di una testimonianza di vicinanza con chi soffre, un atto di misericordia che, pur mantenendo fermo il principio, è capace di guardare oltre la sfera giuridica per raggiungere ciò che il diritto stesso prevede come scopo della sua esistenza: il bene e la salvezza di quanti credono nell'amore del Padre e di quanti accolgono il vangelo di Cristo come i bambini, che Gesù chiamava accanto a sé e stringeva tra le sue braccia dicendo che il regno dei cieli appartiene a chi è come loro.

Carmen, stiamo dalla tua parte. Condividiamo con te la sofferenza che hai provato, vorremmo fare di tutto per restituirti la dignità di cui sei stata privata e l'amore di cui avrai ancora più bisogno. Sono altri che meritano la scomunica e il nostro perdono, non quanti ti hanno permesso di vivere e ti aiuteranno a recuperare la speranza e la fiducia. Nonostante la presenza del male e la cattiveria di molti.

*Arcivescovo presidente della Pontificia Accademia per la Vita



9770391688002